

UDIENZA

Discorso rivolto al Consorzio internazionale dei media cattolici. L'invito a «ricercare la correttezza», ad «avere uno stile evangelico» che costruisce ponti e «operare per la verità e informazione»

Beato Zirano Porto Torres e Sassari oggi in festa

Questa sera alle 18 si svolgeranno due concelebrazioni eucaristiche in occasione della festa del beato Francesco Zirano nell'arcidiocesi di Sassari. Nel capoluogo sardo nella parrocchia Santa Maria di Betlem si terrà una solenne Eucaristia. Il beato verrà anche ricordato a Porto Torres con una Messa presieduta dall'arcivescovo di Sassari Gian Franco Saba nella Basilica dei Santi Martiri Turritani.

Ornelas Carvalho nominato vescovo di Leiria-Fatima

Il Papa ha nominato vescovo di Leiria-Fatima, in Portogallo, dove si trova il Santuario mariano, il dehoniano José Ornelas Carvalho finora alla guida della diocesi di Setúbal. Lo ha riferito ieri il bollettino della Sala Stampa vaticana. Monsignor Ornelas Carvalho

prende il posto del cardinale Antonio Augusto dos Santos Marto che compirà 75 anni a maggio ed è stato pastore di questa diocesi dal 2006 fino a ieri. Monsignor Ornelas Carvalho dal 2003 al 2015 è stato superiore generale della Congregazione dei

sacerdoti del Sacro Cuore (dehoniani). Da giugno del 2020 è presidente della Conferenza episcopale portoghese. Il 24 agosto 2015 è stato nominato vescovo di Setúbal ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 25 ottobre successivo.

Il Papa: contro le fake news la verità senza creare ghetti

MIMMO MUOLO

Le fake news «vanno contrastate, ma sempre vanno rispettate le persone, che spesso senza piena avvertenza e responsabilità vi aderiscono». È una delle indicazioni principali date ieri dal Papa nel discorso rivolto ai partecipanti all'Incontro promosso dal Consorzio internazionale di media cattolici «Catholic fact-checking». Devono essere contrastate ad esempio le false notizie sui vaccini, perché ha ricordato il Pontefice, «essere correttamente informati, essere aiutati a capire sulla base dei dati scientifici e non delle fake news, è un diritto umano». E dunque «la corretta informazione va garantita soprattutto a coloro che sono meno provvisti di mezzi, ai più deboli, a coloro che sono più vulnerabili». Così come, ha aggiunto Francesco, «la ricerca della verità non può essere piegata a un'ottica commerciale, agli interessi dei potenti, ai grandi interessi economici». In quest'ottica, dunque, «essere insieme per la verità significa anche cercare un antidoto agli algoritmi progettati per massimizzare la redditività commerciale, significa promuovere una società informata, giusta, sana e sostenibile. Senza un correttivo etico – ha ammonito il Papa –, questi strumenti generano ambienti di estremismo e inducono le persone a pericolose radicalizzazioni. E questo è il conflitto».

Quanto al rispetto delle persone, papa Bergoglio ha avuto parole molto nette: «Il comunicatore cristiano fa proprio lo stile evangelico, costruisce ponti, è artigiano di pace anche e soprattutto nella ricerca della verità. Il suo approccio non è di contrapposizione alle persone, non assume atteggiamenti di superiorità, non semplifica la realtà, per non scadere in un fideismo di stampo scientifico». Infatti, ha ricordato il Vescovo di Roma, «la scienza stessa è un continuo ap-

prossimarsi alla soluzione dei problemi. La realtà è sempre più complessa di quanto crediamo e dobbiamo rispettare i dubbi, le angosce, le domande delle persone, cercando di accompagnarle senza mai trattarle con sufficienza». L'auspicio dialogo con i dubbiosi chiede in sostanza di «avvicinare, di accompagnare, di rispondere in modo pacato e ragionato alle domande e alle obiezioni». «Cerchiamo di operare per la corretta e veritiera informazione sul Covid-19 e

sui vaccini – ha esortato il Pontefice –, ma senza scavare fossati, senza ghetizzare. La pandemia ci invita ad aprire gli occhi su ciò che è essenziale, su ciò che davvero vale, sulla necessità di salvarci insieme. Cerchiamo dunque di essere insieme per e mai contro». Ecco perché l'antidoto contro ogni tipo di falsificazione «è lasciarsi purificare dalla verità». «È vero, la verità purifica – ha sottolineato Francesco –, per il cristiano, la verità non è mai solo un concetto riguardante il giudizio sulle cose, no, questa è solo una parte della verità. La verità riguarda la vita intera». Nella Bibbia, ha ricordato a tal proposito il Papa, la verità «porta con sé i significati di sostegno, solidità, fiducia. La verità è ciò su cui ci si può appoggiare per non cadere. In questo senso relazionale, l'unico veramente affidabile e degno di fiducia, sul quale si può contare, ossia "vero", è il Dio vivente. Ecco l'affermazione di Gesù: "Io sono la verità"». La conseguenza è che «l'uomo, allora, scopre e riscopre la verità quando la sperimenta in sé stesso come fedeltà e affidabilità di chi lo ama». L'auspicio finale del Papa è che «lavorare al servizio della verità significa dunque cercare ciò che favorisce la comunione e promuove il bene di tutti, non ciò che isola, divide e contrappone. Non ciò che ci porta al conflitto».



Il Papa saluta i partecipanti all'udienza di ieri / Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGGIO EMILIA

Verso gli altari don Margini il sacerdote della famiglia

EDOARDO TINCANI
Reggio Emilia

Si è chiusa nella Cattedrale di Santa Maria Assunta a Reggio Emilia l'inchiesta diocesana sulla vita e le virtù del servo di Dio monsignor Pietro Margini (5 gennaio 1917-8 gennaio 1990), per trent'anni parroco a Sant'Illario d'Enza, padre fondatore della «Comunità Familiaris Consortio». L'evento si è svolto nel contesto dei Vespri solenni presieduti dal vescovo Massimo Camisasca, amministratore apostolico di Reggio Emilia-Guastalla, nel giorno in cui è stato anche messo online il sito donpietromargini.it.

Il plico sigillato con la documentazione raccolta, scortato dalle lettere accompagnatorie che ne garantiscono l'autenticità e la fedeltà alle norme della Santa Sede, viene ora consegnato alla Congregazione delle cause dei santi per la fase romana della causa di beatificazione. Un sacerdote che ha vissuto sui passi del Vangelo molteplici esperienze pastorali e che con la parola e con gli scritti ha contribuito all'educazione e alla santificazione della coppia nel matrimonio, alla diffusione del rispetto per la vita umana, della procreazione responsabile, dell'educazione della prole, secondo gli insegnamenti della Chiesa.

La causa è stata promossa dal «Comitato Don Pietro Margini» nel maggio 2017, ricevendo nel gennaio 2018 il nulla osta della Congregazione romana; l'editto con cui Camisasca ha avviato il processo canonico è dell'8 gennaio 2019. L'apertura dell'inchiesta diocesana, con la costituzione del tribunale della causa, è avvenuta il 21 giugno 2020 nella casa della Comunità sacerdotale «Familiaris Consortio» a Borzano di Albinea (Reggio Emilia).

«I testimoni – ha affermato il Postulatore, don Andrea Patuelli – sono concordi nell'attestare una vita povera ed evangelica, intimamente conforme a Cristo. Uomo dal cuore generoso e autenticamente cristiano che ha vissuto pienamente il suo tempo, interpretandone i segni di cambiamento, specialmente nell'opera educativa dei giovani e nel lavoro apostolico per la famiglia, dando origine anche a numerose scuole. Ha suscitato le piccole comunità di famiglie, consacrate, sacerdoti e in tutto si è posto come pastore *kalòs kai agathòs* – bello e buono – che dà la vita, fino al sacrificio di sé, per le sue pecore, per la salvezza dei suoi parrocchiani e dei suoi figli spirituali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTATA LA PREVISIONE DEI CONTI PER IL 2022

Santa Sede: bilancio in deficit, più trasparente

Il «ministro» dell'Economia Guerrero Alves: gestite 90 realtà ecclesiali. Venduto il palazzo acquistato a Londra

GIANNI CARDINALE
Roma

L'emergenza Covid continua a pesare sui conti della Santa Sede che prevede, per il 2022, un deficit di 33,4 milioni di euro. Inferiore comunque a quanto previsto lo scorso anno per il 2021. È quanto risulta dal bilancio preventivo pubblicato ieri. Nel presentarlo, la Santa Sede fa sapere che il perimetro degli enti inclusi si è allargato di 30 unità, portando a 90 il numero delle istituzioni presenti nel budget. Ad esempio entrano nel bilancio consolidato l'ospedale pediatrico Bambino Gesù, le quattro Basiliche papali di Roma e i santuari di Loreto, Pompei e Padova. Con i nuovi confini si registrano entrate per 769,6 milioni di euro e uscite per 803 milioni di euro, con un deficit totale appunto di 33,4 milioni di euro, rispetto ai 42 milioni di euro previsti lo scorso anno. Rispetto alle previsioni dello scorso anno, riferite alle iniziali 60 realtà considerate, la spesa raggiunge un'ulteriore contrazione, scen-

dendo di 4 e attestandosi sui 289 milioni di euro. Con il nuovo perimetro, aumenta di 10 milioni di euro. La maggior parte delle risorse dedicate alla missione apostolica sono destinate a sostenere le chiese locali in difficoltà e in contesti specifici di evangelizzazione (21%); comunicare il messaggio della Santa Sede (16%); preservare la sua presenza nel mondo (16%); supportare il culto e l'evangelizzazione (16%); promuovere la carità (9%). L'Obolo di San Pietro, ovvero le donazioni che arrivano da tutto il mondo per la carità del Papa, è ancora in calo. I conti dello scorso anno non sono chiusi ma «grosso modo, posso dire che nel 2021 c'è stato di nuovo un calo rispetto all'anno precedente, che oserai quantificare in non meno del 15%». Lo spiega ai media vaticani il prefetto della Segreteria per l'Economia (SpE), il gesuita Juan Antonio Guerrero Alves. «Se nel 2020 – specifica – l'incasso totale dell'Obolo era di 44 milioni di euro, nel 2021 non credo che sarà più di 37 milioni di euro». Nell'intervista padre Guerrero riferisce inoltre che il "ministro" dell'Economia della San-

ta Sede pensa a puntare, per un aumento delle entrate, sull'ampliamento della quota di immobili che danno redditività, limando gli spazi occupati dagli uffici della Curia. E annuncia che il palazzo di Londra al centro del processo in corso in Vaticano è stato alienato. «Il contratto di vendita – spiega – è stato firmato, abbiamo ricevuto il 10% del deposito e tutto sarà concluso nel giugno 2022». «La perdita della presunta truffa, di cui si è parlato molto e che ora è sottoposta al giudizio dei tribunali vaticani – aggiunge –, era già stata presa in considerazione nel bilancio». Il prefetto della SpE non rivela il prezzo pattuito ma puntualizza che «l'edificio è stato venduto al di sopra della valutazione che avevamo in bilancio e della valutazione fatta dagli istituti specializzati».

Nell'intervista rilasciata ai media vaticani padre Guerrero ribadisce che compito del dicastero da lui presieduto è quello «aiutare l'economia della Santa Sede a soddisfare i suoi bisogni, facendo attenzione che l'attività economica non distrugga o tolga credibilità alla missione di aiutare l'unità nella carità, e al-



Panoramica della Città del Vaticano / Siciliani

la missione evangelizzatrice della Chiesa». E sottolinea che il risultato più importante ottenuto nell'ultimo anno è il «contenimento delle spese, senza ridurre la carità del Papa, ma anzi aumentandola», con, ad esempio, «vaccinazioni per i senzatetto» e «aumento degli aiuti alle Chiese bisognose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FORUM INTERNAZIONALE TENUTOSI ALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

L'uomo ha bisogni divini, diamogli l'esperienza dell'Assoluto

«Dio si è fatto uomo, perché l'uomo si faccia Dio». La frase pronunciata ieri mattina dall'arcivescovo Ignazio Sanna nell'intervento con cui ha tirato le conclusioni dell'XI forum della Pontificia Accademia di Teologia (Path), è di quelle pregnanti, è una sorta di apoteigma che risale ai primordi della teologia cristiana e risplende lungo i secoli. Lo si ritrova in sant'Ireneo di Lione – fresco di nomina a dottore della Chiesa – in sant'Agostino, nella patristica orientale, su su fino alla scolastica e al suo vertice, san Tommaso d'Aquino, che così si esprimeva nell'*Officium de festo Corporis Christi*, scritto nel 1264 per la celebrazione del Corpus Domini: «L'unigenito Figlio di

Dio, volendo che noi fossimo partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura affinché, fatto uomo, facesse gli uomini dei». Assonanze e felici coincidenze. Ieri, giornata di chiusura dei lavori della Path, iniziati giovedì alla Pontificia Università Lateranense e dedicati al tema «Nuovi itinerari in teologia: l'eredità del Novecento, era anche la memoria liturgica del Dottore Angelico, che dal Novecento non è certo stato assente: secondo "autore" più citato nei documenti del Concilio Vaticano II, a lui san Giovanni Paolo II volle dedicare una sezione dell'enciclica *Fides et ratio*, ricordando che «san Tommaso è sempre stato proposto dalla Chiesa come maestro di pensiero e model-

lo del retto modo di fare teologia». La due giorni della Path è servita però per fare il punto più su altre correnti teologiche che hanno segnato i manuali post-conciliari, trattati da diversi specialisti: quella trascendentale (Giorgia Salatiello), quella antropologico-morale (il dehoniano Stefano Zamboni), quella sapienziale (il carmelitano François-Marie Léthel), quella kerygmatico-kairologica (don Giuseppe Lorizio), quella ecologica integrale (don Paul O'Callaghan), quella del «popolo di Dio» (don Giacomo Canobbio) e quella ontologico-trinitaria (don Piero Coda). Alla luce di queste piste di ricerca dei decenni scorsi, alla luce del contesto sociale attuale e alla luce delle indicazioni di papa Francesco, il

quale ha chiesto di «non accontentarsi di una teologia a tavolino, ma di adottare come luogo di riflessione le frontiere», Sanna ha suggerito una via da percorrere, un nuovo paradigma: quello per cui «non è possibile una vera ortodossia senza una credibile ortoprassi, perché esse sono garanzia l'una dell'altra». «La grammatica della teologia e dell'annuncio sono le vicende della vita – ha spiegato il pastore emerito di Oristano e presidente della Path – perché Dio si racconta nella e con la storia dei singoli e dei popoli. In altri termini, la conoscenza dell'uomo fa parte della Rivelazione, perché l'uomo è detto da Dio, così che la Rivelazione possa essere concepita ben a ragione come "l'antropologia di Dio". Per il cristianesimo,

chi dice Dio dice anche uomo. Il Dio cristiano, infatti, si rivela nell'evento di Gesù Cristo, il quale, vero Dio e vero uomo, con il suo mistero di incarnazione, morte e risurrezione, getta luce sul mistero dell'uomo. Questa verità fondamentale è perfettamente speculare alla concezione dell'uomo creato ad immagine di Dio, per cui chi dice uomo, in un certo senso, dice anche Dio». Da qui la sentenza citata: «Dio si è fatto uomo, perché l'uomo si faccia Dio». Il che significa che «tutto il dinamismo della grazia e della vita spirituale è ordinato ad arricchire l'uomo di bisogni divini ed a gratificare questi bisogni divini con un'esperienza autentica dell'Assoluto». (A.Ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della Lateranense

L'arcivescovo Ignazio Sanna ai lavori della Pontificia Accademia di Teologia sull'eredità del Novecento: «Per il cristianesimo Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio»